

→ **Il cda** fa programmi oltre la scadenza del 28 marzo. Almeno fino a dopo il voto di maggio

→ **Berlusconi** detta le condizioni: se il governo non rinuncia all'asta frequenze niente via libera sul dg

Viale Mazzini confida sulla proroga pre-elettorale

Nel vertice a Palazzo Chigi il premier Monti cerca di convincere Bersani a rinnovare il Cda. Ma a viale Mazzini il consiglio guarda oltre la scadenza del 28 marzo: una proroga dopo le elezioni amministrative di maggio.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

A viale Mazzini l'alta marea delle fibrillazioni politiche si traduce sempre in un'immobile palude che blocca ogni decisione. E all'esterno il vero lasciapassare a qualunque modifica è ancora determinato da Silvio Berlusconi, che preme per scongiurare l'asta sulle frequenze televisive. Condizione inevitabile, si rivela dal centrodestra, per allentare il controllo del Cavaliere sulla tv pubblica e lasciare che il governo quantomeno indichi un nuovo direttore generale, che sia Rocco Sabelli dall'Alitalia, o Enrico Bondi, il liquidatore di Parmalat. Un tema caldo sul tavolo del vertice Abc a Palazzo Chigi, quello della Rai, e che resterà aperto. Il segretario Pd, Pierluigi Bersani non cede: «La Rai è paralizzata, i partiti non possono occuparla mentre rivendicano un ruolo più credibile agli occhi dei cittadini».

Per il presidente si fanno i nomi di Piero Angela, la «cultura del servizio pubblico» fatta persona televisiva, o di Claudio Cappon come manager interno Rai per compensare un dg esterno, vicino sia a Monti che a Passera. Giancarlo Leone si tira fuori dal totonomine per il dg, «così non accetterei mai, con nuovi poteri sì», confessa.

Sono nomi che circolano in ogni caso, anche se il governo tornasse all'idea di varare un disegno di legge (e non un decreto) per riformare la governance e ridurre a cinque i consiglieri, come ha fatto per le Authority.

Sotto il Cavallo morente il clima



Paolo Garimberti Presidente Rai

è come sempre di attesa, ma al settimo piano il consiglio di amministrazione in scadenza si comporta come se dovesse durare a lungo.

Nel Cda di ieri ha approvato finalmente il piano Fiction 2012 (congelato il Nero Wolfe prodotto da Barbareschi) e un ordine del giorno presentato dal consigliere Udc, Rodolfo De Laurentiis, perché si lavori a «un riassetto dei canali generalisti Rai», a cominciare dall'ammiraglia RaiUno diretta da Mauro Mazza. Un tema reale per il conflitto di poteri tra la direzione Intrattenimento (Leone) e le reti, ma fu sollevato dall'Udc nel dopo Sanremo sull'onda delle burrasche che Celentano ha scatenato col Vaticano.

Accogliere l'odg del partito di Casini è una mossa che rivela come il Cda

La parola d'ordine del Pd
«Noi fuori dalle nomine
I partiti non devono
occupare la tv pubblica»

guardi oltre il 28 marzo, data della scadenza. Il che lascia intendere una possibile proroga, alla quale del resto punta il Pdl mantenendo Lorenza Lei direttore generale. L'Udc non segue il Pd sulla linea del rifiuto al partecipare alle nomine in commissione di Vigilanza, anche se Casini non vorrebbe creare strappi con Bersani e ieri, prima del vertice, dichiarava scherzando che per lui «la Rai non è un tabù, sono disinibito».

TUTTO FERMO PRIMA DEL VOTO

Una proroga del Cda fino a maggio è possibile, anche perché il 7 maggio ci sono le elezioni amministrative e mai, giurano vari dirigenti a viale Mazzini, «si è mai mosso nulla prima di un voto» che interessa grossi centri e circa 10 milioni di cittadini, «chi cambia le direzioni dei tg in piena campagna elettorale?». Il Tg1 è una garanzia per il Pdl, anche se Minzolini migrerà a New York.

Un nuovo consiglio sarebbe rinviato nel dopo voto, soppesando poi i diversi equilibri che si verranno a creare. A favorire questo sono anche i tempi tecnici, perché anche se la dg Lei porterà il bilancio consultivo al Cda il 28 marzo, l'approvazione definitiva passa dall'assemblea degli azionisti entro trenta giorni.

Ci sarebbero quindi i famosi «tempi» per fare la riforma della governance, che il ministro Passera aveva invece escluso, in coincidente sintonia con Schifani e il Pdl.